

# Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 32 - dicembre 2021



Ci siamo soffermati, in queste ultime conversazioni, sul concetto di organismo, intendendo mostrare come la società nuova, che la Chiesa vuole profeticamente annunciare e testimoniare con la propria vita, sia da concepirsi come un corpo vivente. In esso ognuno realizza la propria libertà, perché trova il proprio posto, quello che lo fa sentire e realizzare come elemento essenziale alla vita del corpo stesso.

Solo tenendo presenti queste ultime considerazioni, possiamo afferrare il significato profondo di espressioni ben più impegnative e teologicamente alte.

1. Dio ama ognuno come se fosse l'unica creatura al mondo. Per noi è difficile pensarlo, perché non amiamo tutti alla stessa maniera. Ma Dio ci ama tutti ugualmente, perché ha mostrato che è vero. Come? Il Vangelo ci dice che Cristo è morto per tutti. Dispensatemi per ora dal commentare queste parole, perché mi ci vorrà un libro che ancora non ho finito di scrivere. Il fatto che Cristo non è morto per alcuni, ci dice che il Padre Eterno si è impegnato verso ognuno di noi in una maniera tale che non può tornare indietro, perché il Figlio non può non essere morto, ed è morto per me. Ognuno può dire con San Paolo: "Egli mi ha amato ed è morto per me". La nuova alleanza è fondata su una prova suprema e insuperabile del suo amore: ha consegnato il suo Figlio nelle nostre mani, lo ha lasciato in balia del nostro egoismo e opportunismo, della nostra crudeltà, della nostra indifferenza, del nostro odio, del nostro rifiuto della verità. Per questo Cristo è morto, ed è morto perdonando e riscattando poi la morte con la risurrezione, Offrendoci dunque una vita che supera il nostro peccato e la nostra morte. Dio ama ognuno in modo assoluto e vuole ognuno partecipe della sua gloria e della sua gioia.

2. Dio chiama tutti a un compito insostituibile. La vita di ognuno è unica e irripetibile; è preziosa se non si consuma chiusa nel proprio egoismo e se si realizza in società per un fine preciso. Quanto più il fine è alto, quanto più è condiviso tanto più è umano, tanto più risponde all'esigenza di realizzarsi e conoscere la pienezza dell'amore, quello ricevuto e quello corrisposto. La vocazione non è cosa di pochi, è universale. Il fatto stesso che mi è donata la vita, vuol dire che qualcuno mi ha chiamato all'esistenza. Forse non tutti di domandano: perché esisto? E soprattutto che cosa ne faccio della mia vita? Per che cosa vale la pena di viverla?

Ma non possiamo dilungarci. Alla prossima volta.

*Padre Franco Rana, C.M.*

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a [amicib.nicoli@gmail.com](mailto:amicib.nicoli@gmail.com)